Giovedì 8 Aprile 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 84.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

PRIME PROVE

La *Lombardia* — a proposito della elezione dell'on. Zanardelli a presidente della Camera — nota che l'on. Rudinì comincia a far inghiottire dei bocconi amari ai suoi amici moderati.

Infatti, non si potrebbe negare che l'elezione dell'on. Zanardelli a quell'alto ufficio, abbia un significato essenzialmente politico, sia cioè una vera e propria designazione dell'uomo che sarà chiamato, o presto o tardi, a raccogliere l'eredità del Gabinetto Rudinì.

Certo la sua scelta non fu consigliata da ragioni tecniche: vale a dire dal fatto che il deputato di *Iseo* abbia specialissime attitudini e le qualità fisiche per dirigere le discussioni parlamentari. Al contrario, l'illustre uomo — e per l'età avanzata e pei riguardi che esige la sua salute — dovrà riserbarsi per le solenni occasioni; ed anche in queste, se non l'assiste l'autorità *del nome*, correrà rischio di non saper frenare le tempeste inevitabili di un'assemblea in cui sono piuttosto largamente rappresentati i partiti anticostituzionali.

Così stando le cose — e sarebbe difficile dimostrare che stiano diversamente — il periodo legislativo che ora incomincia non può non destare delle grandi, delle irresistibili curiosità.

Giova poi notare che delle 106 schede bianche trovate nell'urna per la nomina del presidente, i due terzi — a dir poco — devono appartenere alla Destra, e specialmente a quella che segue l'on. Rudinì; visto e considerato che, le altre Opposizioni, o votarono pel candidato ministeriale, come l'Estrema Sinistra radicale e buona parte dei già seguaci di Crispi, o ripartirono i loro suffragi, come i socialisti, su diversi nomi.

Sarebbe stato, quello di ieri, un primo atto di ribellione?

E' ciò che vedremo fra pochi giorni, se è vero che il Governo intende presentare certe annunciate *riforme*, le quali, — vedi strano caso! — si direbbe siano state escogitate proprio allo scopo di mettere la discordia nel campo ministeriale.

Per ora ci pare meriti di essere rilevato questo fatto curioso: la presentazione, avvenuta l'altro ieri in Senato, del progetto di legge sul *referendum*, senza che esso fosse seguito da quello sul voto plurimo.

L'opinione di un vecchio parlamentare sulla situazione del Ministero

Mandano da Roma, 6, al ministeriale *Adige* di Verona:

«Un deputato, vecchio parlamentare, mi diceva che egli prevede una crisi ministeriale a breve scadenza.

Alla mia domanda chi sarebbe incaricato di raccogliere la successione del Gabinetto, egli rispondeva così:

— Tre nomi: *Brin, Zanardelli, Giolitti*. Ma è possibile anche che essi si mettano d'accordo per formare un Gabinetto di concentrazione».

— E Sonnino?

— L'on. Sonnino non accetterebbe mai un incarico coll'attuale Camera: Sonnino ritornerà al potere, ma con una nuova Camera.

— Che cosa potrebbe provocare una crisi?

— Le questioni non mancheranno. Ne vedremo sorgere sui bilanci, sui progetti finanziari, sul progetto militare, ecc. Eppoi vi sono i socialisti ed i repubblicani che faranno sorgere gli scogli pericolosi».

Nevicate in Svizzera

Si ha da Berna, 6:

«Da tutti i punti della Svizzera è segnalato un freddo intenso e delle forti nevicate. Ieri nella nostra città il termometro segnava quattro gradi sotto zero. Nel cantone di Vallese e Friburgo il gelo ha causato immensi danni agli alberi fruttiferi ed alla vigna».

Un commento in versi

Dal *Don Chisciotte* — organo ministeriale, ufficioso, intimo del Presidente del Consiglio — togliamo questo arguto commento poetico, che uno dei redattori dello spiritoso giornale (*Vamba*) dedica al discorso della Corona.

De l'Africa incivile
risoluto è l'urgente
problema, finalmente,
in modo assai sottile.

Sul nero continente,
da ieri, cinque aprile,
in tanta gloria umile,
l'Italia ha un ascendente:

cautamente virile,
virilmente prudente,
vi sta comodamente
con pazienza febrile.

Ne la quistion d'Oriente
non è l'Italia ostile
a la rabbia senile
del turco prepotente;

ma volge anche un gentile
sguardo al greco impaziente
di salvar la sua gente
da uno stato servile;

e ardita, ma prudente,
con senno giovanile
de l'Europa civile
seguita la corrente.

Politica simile
fa tutto e non fa niente...
Oh che giuoco innocente,
lo scarica-barile!

Se in questo modo si esprimono i versi degli amici, che cosa non bisognerà concedere alla prosa degli avversari?!..

Criminalità elettorale

Durante il periodo delle elezioni ed a causa delle elezioni, si svolse una brutale delinquenza sanguinaria: omicidii ad Atessa, a Capaccio, a Pitigliano, a Baiano; aggressioni feroci o percosse furibonde a Montevarchi, a Civitavecchia, ad Acqui, e poi, un po' qua, un po' là bastonature, ferimenti, minaccie a mano armata, ed in ogni collegio, ingiurie, calunnie, diffamazioni.

E' dunque, per le elezioni, una trista efflorescenza di sangue, è una sanguinaria voluttà che sfoga in carne battezzata, e perpetua gli istinti e la ferità della bestia originaria.

Nè, ad attenuare l'orrore dei delitti, si può ricorrere al vecchio e rispettabile motivo delle collere di parte e dell'entusiasmo per le generose idealità politiche. Poichè a queste elezioni non è stato presente alcun nobile partito; ed i socialisti han menato le mani assai meno dei conservatori, anzi sono stati assai saggi; ed i repubblicani del pari hanno vinto per autorità di numero e per disciplina di intendimenti, meno che per violenza.

E quando alle idealità, basti osservare che nei collegi dove più grave e feroce irruppe questa mania delittuosa, essa si esercitò a beneficio e nel nome del candidato che meno rappresentava la dignità di carattere, di cultura, d'intelligenza, di attitudini legislative e di propositi politici.

Non vogliamo qui far confronti fra i candidati dei collegi criminali, perchè ci preme studiare un doloroso fenomeno, e non stabilire i meriti di quelli per i quali si è lamentato. Ma coloro dei nostri lettori che ne abbiano curiosità potranno di leggeri fare un esame comparativo per convincersi che, davvero davvero, non alla genialità simpatica di un uomo, non al fuoco divoratore di una idea, si accendevano le ire delinquenti.

Erano in gran parte gli elettori meno interessati al trionfo parlamentare di questo o di quel gruppo di deputati, elettori forse anche irritati nella mortificazione di dover segretamente ed intimamente riconoscere la inferiorità del loro idolo.

E le cause e gli effetti di tali mezzi di elezione sono complesse e molteplici.

* * *

Le cause?

Ecco: anzitutto s'immagini una considerevole falange di operai disoccupati, di contadini svogliati, di fannulloni parassiti, i quali si vedano, d'improvviso, ricercati, carezzati, lusingati, pagati, nutriti ed ubbriacati per parecchie settimane, col solo dovere *di far la campagna* e di dare il voto.

Cominciano, senza curarsi di ragionare i diritti e le forze di chi li paga, col crescere d'improvviso ed insolitamente di audacia e con esagerare di zelo. E perchè i mezzi di lotta che possono mettere a profitto del loro candidato sono scarsissimi e tutti fisici, e l'aiuto che gli possono prestare è senza autorità di nome e senza seguito di partigiani, nella fermentazione del vino, dei cibi, dell'orgoglio per l'importanza nuova assunta, girano, girano per il collegio senza mai soffermarsi, col passo celere, con la voce alta, col bastone provocatore, con la minaccia insolente, resi dementi dalle *loro stesse grida*, *dalla contraddizione* che li ferisce all'occipite peggio che sole di agosto.

Così la frenesia feroce del successo li vince collettivamente, il non consueto benessere relativo addormenta le preoccupazioni della sciagura che tien dietro ad azioni efferate, gli uomini primitivi di senso e di violenza si spingono a sacrifizii sanguinosi, a coercizioni selvaggie.

Così girano, girano per il collegio, impazienti di una lotta, della quale non intendono le sottili astuzie e le accorte insidie non rumorose, e più ruinose agli avversari. Girano, sospinti da una bestialità crescente ed urlante, aumentando di collera e di esigenze, disonorando il candidato, le elezioni, la votazione, il partito che li recluta, il successo che forse otterranno, il paese che preturbano. Girano, accalcandosi, incalzandosi, con tali impeti ebbri da non somigliar più nemmeno approssimativamente ad accolta di uomini, ma a cocente massa di una qualche cieca materia sospinta da forza vorticosa. Ma alla loro bestialità v'hanno formidabili complicità: la parzialità non meno bestiali dei pubblici funzionarii.

Lasciate sessantanove Bonasi nel campo elettorale di un Rudinì (uno, basta!), e vedrete gli effetti. O meglio li avete visti.

Perchè è da considerare che, come a Montevarchi, ad Atessa, a Pitigliano, a Civitavecchia, in tutti gli altri collegi, le violenze peggiori si esercitarono da parte ministeriale, imprevidenti i prefetti, incuranti i delegati, compiacente il ministro, annuenti i bassi funzionarii, svergognatamente tolleranti ogni sediziosa arte di successo i poteri — tutti i poteri — dello Stato.

Ebbene, dite un po' a quella tale canaglia che beve, urla e vota, della quale abbiamo parlato su: il ministro è dalla vostra, *il prefetto vi protegge, le guardie* chiudon gli occhi a non vedere, se pur non presteran mano a bastonare, e vedrete un poco dove si arriverà.

Finiremo col dover mandare i prefetti e i ministri in qualche manicomio criminale, per proteggere dalle loro compiacenze delittuose gli elettori ed i candidati che non potrebbero e non vorrebbero o non saprebbero scegliere onesti e miti metodi di lotta.

Ed i magistrati pure hanno la loro buona somma di responsabilità nel funesto fenomeno elettorale.

Infatti essi hanno permesso, con indulgenze non sempre spassionate, che prevalesse il convincimento esser ogni sistema di *contraddizione* elettorale lecito e buono.

Le più infami calunnie, le più vili insinuazioni, le più abiette diffamazioni, le più schifose ingiurie, sono armi consuete e tentativi concessi per accapararsi i voti.

Una giustizia tristanzuola questa, che apre delle parentesi e pone una giurisprudenza nella quale si stabiliscono al delitto relatività ruinose per il diritto!

E qual meraviglia che — a quanti fremono in cuore e si ribellano nelle viscere sensi di sdegnosa, altera insofferenza delle ingiurie e delle diffamazioni — paia inutile, dopo le elezioni, magari trionfanti, adire il magistrato, ma e per la dignità e per la giustizia vogliano battersi?

Quali gli effetti?

Anzi tutto il delitto è troppo grave cosa perchè da *solo* non basti a far deplorare gli attuali sistemi di preparazione elettorale.

Ma in questi ultimi casi il delitto ha effetti lontani, tardi forse, sicuri certo.

Esso incrimina il potere amministrativo, che non prevede e non lo proviene quando non lo stimola e non lo fomenta; offende il potere giudiziario che non lo punisce abbastanza e non lo soffoca mai; disonora il potere legislativo, perchè legislatori i quali si avventano alla Camera macchiati di sangue e rauchi per aver gorgogliato nella strozza, lunghi interi mesi, parole incitatrici e discorsi diffamatorii, sono moralmente inetti a legiferare, intisichiscono ed intristiscono sempre più il parlamentarismo. Così è naturale che la Camera dei deputati pala non un adunamento di intelletti alti e di coscienze pure, ma una vasta camorra, alla quale serve d'introduzione l'urna, di istruzione e di educazione il periodo elettorale.

E si aggiunga un'altra disastrosa conseguenza della criminalità elettorale. L'elettore che si è *fatto in quattro* per il suo candidato, che ha ucciso, ferito, aggredito, pugnalato, bastonato, percosso, in nome e ne l'interesse dell'eleggendo, quando questi sia stato eletto, si crede a buon diritto autorizzato a chiedergli tutto, ed il deputato si sente obbligato a tutto concedere e promettere. Ecco perciò intrecciata una rete di transazioni e di concessioni, di favori e favoreggiamenti, nella quale il parlamentare è impigliato, nella quale si dibatterebbe invano, e che lo attrae irresistibilmente giù, giù, *nel fango* rossastro di quei tali suoi fautori.

In tal modo, per tali uomini, lentamente, l'ideale della patria scompare in un orizzonte livido, e gli istituti si macchiano indelebilmente.

Questi i fatti, ed i bei discorsi augurali ed inaugurali sono parole, parole, parole! (*La Tribuna*).

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Uno strappo al diritto delle genti.

Non aveva torto il liberalissimo principe di Metternich esclamando nel 1827 che la questione dell'indipendenza greca era fatta per dare a pensare ai Gabinetti di Europa.

In verità da molto tempo la vecchia Europa non si era trovata dinanzi ad una complicazione così grave, e ad una situazione così difficile come quella che si è venuta formando in questi due ultimi mesi.

Il peccato d'origine è nella manifesta illegalità dell'attitudine assunta dalle Potenze intervenute nelle acque di Candia.

Il diritto di intervento e quello di non intervento, il diritto di interporsi negli affari di uno o più Stati, e quello di difendere la propria autonomia e indipendenza, dànno luogo alle controversie più ardue, che il giure internazionale conosca. Certamente l'intervento collettivo degli Stati per la definizione dei conflitti tra popolo e popolo costituisce l'ideale del diritto delle genti, poichè si avrebbe allora quel tribunale sognato da statisti e filosofi a cominciare da Emanuele Kant, che sarebbe garanzia di pace perpetua e di giustizia universale. Però se le condizioni odierne del consorzio umano non sono ancora mature per ciò (e chi può dire se mai lo diventeranno?) accade talvolta che più Stati coalizzati impongano ad un altro Stato la loro volontà per evitare gli errori di una guerra, e giudici non richiesti di un tribunale incompleto gli facciano subire la loro decisione.

Ma, il principio non muta, e la dottrina del giure internazionale è tutta concorde nell'insegnare che l'intervento armato può giustificarsi soltanto quando si tratta di reprimere una violazione del diritto delle genti, una soperchieria, od un abuso. Si vuole menare altresì come buona ragione d'intervento, il mantenimento dell'equilibrio degli Stati, o bilancia politica, ma pur troppo la storia insegna, per dirlo con le parole del Mamiani, che questa bilancia politica è maneggiata ed equilibrata dai furbi e scaltri a solo vantaggio proprio, e non sempre rende legittimo l'intervento collettivo ed armato. Questo è ammissibile solo in quanto sia giustificato dalla necessità, e, notisi bene, sopratutto in quanto è coattivo ma non guerresco nè *micidiale*, ed agli Stati *in conflitto*, qualunque sia la loro importanza, è fatto uguale trattamento. Diversamente l'intervento trasmoda nel diritto della forza; si ha guerra ed alleanza od aiuto ad uno Stato contro un altro. Questo appoggio, che talvolta è tollerato, tal altra desta persino l'entusiasmo universale, quando è dato al più debole, all'oppresso che lotta per la indipendenza sua o per la rivendicazione di naturali diritti.

Di tale natura fu il concorso delle tre Potenze riunite nella stessa Grecia nel 1826; dell'Inghilterra a prò dei fiamminghi; di Napoleone III per il nostro paese. Ma l'intervento è odioso e ingiusto atto di prepotenza quando mira a conservare unicamente nel proprio interesse l'assetto esistente. E' un vero reato del diritto pubblico.

Di qui le incertezze, i disaccordi tra i vari Governi, nell'odierna questione cretese, di qui eziandio la impopolarità di questa azione repressiva contro la quale uomini insigni e cori di popolo protestano da un capo all'altro d'Europa. Agli eredi che presumibilmente possono ambire alla successione del *grande malato* sta solo a cuore che la liquidazione non avvenga senza la presenza loro.

Questa e non altra è, come tutti sentono, la vera e sola ragione, dell'intervento e Candia, nel quale non si è nemmeno rispettata la garanzia elementare del modo. Invece di coattivo, ma incruento, fu sanguinoso e guerresco; blocco e bombardamento furono confusi, checchè ne abbia detto il signor Hanotaux. Invece di parità di trattamento, violenza alla Grecia reputata la più debole: la disparità del trattamento rende, ripetiamolo pure, iniquo ed illegittimo l'intervento armato. Perchè soltanto alla *Grecia fu significata* il 2 marzo la Nota? E non rispose il Governo greco domandando che la flotta europea avesse garantito l'isola dallo sbarco delle truppe turche? Il rifiuto di questa richiesta implica per le Potenze intervenute il farsi alleate della Porta contro la Grecia, facendo uno strappo al diritto contro il quale il Governo greco in nome dell'equità ha buon giuoco.

E l'Italia in questo ginepraio si è gettata a corpo morto. Proprio l'Italia, che attraversa un momento di crisi; l'Italia, che meno delle altre Potenze ha da sperare o da temere checchessia da un possibile disquilibrio europeo, ha mandato un'intera flotta, mentre le altre nazioni e tutte di *lei maggiori non* hanno mandato che squadre; l'Italia ha preso le redini del comando, si è inconsultamente assunta una responsabilità da cui il signor Hanotaux, Lord Salisbury e Marshall, si alleggeriscono volentieri, avendo l'aria di lasciar fare a noi, salvo a farcene sentire tutto il peso alla prima occasione.

L'azione delle Potenze.

Colonia 7 — La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli: «Gli ambasciatori hanno ricevuto l'incarico di accordarsi circa la nomina d'un governatore militare provvisorio per l'isola di Creta, essendo stata respinta dalla Francia la proposta avanzata dell'Austria-Ungheria di affidare la carica di governatore ad un generale italiano».

Il blocco di Atene.

Atene 7 — I ministri delle Potenze fecero rimettere al ministro degli esteri una Nota identica, che rende la Grecia responsabile di qualsiasi conflitto o *aggressione*, e *dichiarante che l'aggressore* non trarrà alcun profitto della sua azione.

Le dimostrazioni bellicose in Grecia.

Atene 7 — I dimostranti continuarono ieri nella serata a gremire la piazza del palazzo reale, perchè il Re si affacciasse alla finestra. Alcuni colpi di fuoco partirono dalla folla.

Nessuna disgrazia; qualche serra serra. La truppa fece sgombrare la piazza. Continua anche adesso l'enorme animazione della piazza.

Le dimostrazioni bellicose continuarono fino a tarda ora. Le vie erano illuminate. L'arrivo di bande di volontari inglesi e italiani fu accolto da ovazioni.

Dimostrazioni patriottiche e bellicose analoghe a quelle di Atene avvennero ieri in provincia.

Gli armamenti della Turchia

Costantinopoli 7 — Continuano la mobilizzazione ed il concentramento di truppe. Sono già stati mobilizzati 108 battaglioni, con 19 battaglioni di truppe di linea, 15 squadroni di cavalleria e 34 batterie. La Turchia ha concentrato nell'Epiro, ed ai confini della Tessaglia 113,000 fucili, 27,000 soldati di cavalleria e 252 pezzi d'artiglieria.

Nel territorio del III corpo d'esercito (Salonicco) sono stati mobilizzati 33 battaglioni di *redif*, 20 batterie e 80 squadroni di cavalleria.

Un principe francese allo Scioa

Sarà sfuggita a pochi l'importanza del fatto che, mentre l'Italia sta trattando dei confini della sua Colonia Eritrea col vincitore della battaglia di Adua, questi riceve visite e omaggi più o meno ufficiali dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dalla Turchia.

Durante lo svolgersi del tentativo italiano di colonizzazione in Africa, la Francia ci prodigò i più caldi e i più disinteressati — s'intende — consigli, per distoglierci dall'impresa: che cosa andavamo *noi a fare fra* quelle arene, in quelle sterili lande, in quel deserto, fra quei dirupi?

Ora che l'Italia rinsavita pare disposta a ritrarsene, tutti si avvedono che l'Abissinia ha una importanza politica ed economica; tutti cercano di approfittarne, e gli appellativi di sterili lande, di infeconde sabbie, di deserti e di dirupi, vengono lasciati al dizionario sempre poco nudrito dei radicali e degli antiafricanisti italiani.

Forse oggi è già troppo tardi per correggere, *sull'esempio degli stranieri*, l'indirizzo adottato dal Ministero Rudinì in Africa; e degli errori commessi non rimarrà che un vano rimorso.

Non senza utilità per qualsiasi altra impresa avvenire sarà peraltro l'osservare da quanti e quali punti di vista deve essere ogni impresa riguardata per non accingervisi leggermente e per non ritrarne leggermente la mano.

Fra le missioni in Abissinia e la visita a Menelik, quella che presenterà il maggiore interesse per noi sarà la missione del principe Enrico d'Orleans; perchè, mentre russi ed inglesi sapranno celare negli archivi le loro relazioni, dalla ricca ed esuberante natura del *principe francese, dalla descrizione* che verrà facendo dei risultati della sua mirabile attività, apprenderemo certamente molte cose che alla politica francese converrebbe *forse* tenere nascoste.

Ci proponiamo pertanto di seguirlo nel suo viaggio, e riassumere per uso dei nostri lettori ciò che di più importante egli narrerà di se stesso, e dei luoghi che vedrà verrà esponendo nei giornali.

La sua prima lettera è datata da Gibuti, ed il principe dice come e perchè, innamorato come egli è dei possessi francesi in Asia, ha creduto di fare una infedeltà all'Asia visitando lo Scioa.

«Non è esso un poco asiatico questo vecchio *popolo* cristiano che possiede l'arte di scrivere, che ha una tradizione e dei libri? Non è in Asia, a Gerusalemme, che i re di Sion, i re dei re, gli imperatori di Etiopia, collocano la loro origine?

«Interessante al punto di vista scientifico e storico, l'Etiopia non merita soltanto l'esame e lo studio dei ricercatori del passato. Essa non ha detto l'ultima parola. Nell'avvenire dell'Africa sembra che all'Etiopia sia riserbata una parte politica importante.

«Un altipiano di *2000* metri di altezza, ricco, sano, cittadella che domina la valle del Nilo come il Pamir domina la pianura dell'India; su questo altipiano, un *popolo forte*, coraggioso, relativamente incivilito, saviamente amministrato; un sovrano che può mettere in piedi un'armata di 200,000 uomini, di cui la metà armati di fucili a *tiro rapido*; ecco ciò che si presenta quando guardiamo l'altipiano di Etiopia e il suo popolo».

Detto della prova che ha dato di sè l'Etiopia nella guerra contro gli italiani e nella battaglia di Adua; assicuratoci che questa era stata preveduta da ben dodici anni dal signor Chefneux; dei consigli dati da lui e da altri alla Francia e dal Governo francese tenuti in non cale, di coltivare le antiche buone relazioni coll'Abissinia, il principe prosegue:

«La battaglia di Adua adunque è stata una rivelazione. Dopo il 1° marzo 1896 Menelik è conosciuto dal pubblico francese; si vede in lui un gran re e nell'Etiopia un grande paese.

«Le pianure dello Scioa ci si presentano sotto una nuova luce, e subito se ne tenta l'assalto; le missioni si organizzano e si succedono. Alcune sono puramente politiche; la Santa Sede manda a Menelik un patriarca; la Francia, la Russia, la Turchia, gli offrono donativi. Alcune missioni hanno un carattere ufficioso, altre nascondono il loro scopo sotto il pretesto della scienza; alcuni viaggiatori si propongono di descrivere il paese, altri di iniziare dei commerci. Allo Scioa sono dei consumatori, quindi compratori di prodotti europei; vi si trova dell'avorio e dell'oro — dell'oro sopratutto — il metallo che esercita un tal fascino e che spinge oggi gli Stati a dividersi l'Africa come un tempo attirava i conquistatori dell'Africa.

«...Naturalmente, per la conquista morale, commerciale e politica, ciascuno dei concorrenti vuole sorpassare il suo vicino e arrivar primo; ciascuno si dice animato da pure intenzioni e attribuisce agli altri viste e interessi particolari.

«... E poi, vi ha l'Inghilterra, la quale dall'Egitto, da Zeila, dall'Uganda, da tutti i punti donde essa cerca di stringere, sprezzando i trattati e le proprie dichiarazioni, la valle del Nilo, volge i suoi sguardi verso l'altipiano abissino e non vede senza contrarietà mostrarvisi l'influenza francese.

«Ai piedi dell'Abissinia si stende il Sudan egiziano del quale l'Inghilterra vuole bandire qualsiasi competitore.

«... Così, mentre alcuni si volgono all'Etiopia e cercano di trovare in essa lo strumento destinato a mettere nell'avvenire un freno alla ambizione sconfinata e priva di ogni scrupolo dell'Inghilterra in Africa; mentre vi ha chi scorge nella cittadella dello Scioa il nodo della questione africana; altri temono le complicazioni che può suscitare, la rivelazione dell'esistenza d'un popolo forte al Sud dell'Egitto. E la diplomazia crea delle difficoltà ai viaggiatori.

«Egli è allo scopo di rendermi conto il più esattamente possibile di ciò che è l'altipiano dello Scioa, di ciò che vi si dice e vi si fa, che mi sono deciso a recarmivi».

Ecco dunque il paese del quale in Italia fu detto che gli uomini vi vanno nudi, e che quindi non si poteva ad essi vender nulla, diventato un popolo di consumatori e di compratori; il paese che, arretrati di più d'un secolo, i radicali dipingono come un deserto di sabbia, che si cambia nella stagione della pioggia in una pestifera palude, convertito in un altipiano ricco e sano.

Ecco il paese del quale gli uomini di Stato, i ministri degli esteri, affrettano coi voti lo sgombro e l'abbandono, considerato come la chiave di tutta la questione africana.

L'ignoranza, la cecità, l'indifferenza per i grandi problemi politici e sociali, non sono mai state spinte tant'oltre come dagli attuali governanti dell'Italia e dai loro amici.

GRAVE FATTO DI SANGUE
tra ufficiali russi

Un grave fatto di sangue avvenne in questi giorni al *restaurant* del *Grand Hôtel* di Odessa.

Il tenente del 23° reggimento dragoni Jewgeni Wolkow venne a diverbio col tenente di riserva Michael Michailow e lo uccise.

I due ufficiali avevano conversato insieme nel miglior accordo fino alle tre di notte, quando un negoziante *tedesco* si avvicinò alla loro tavola e avviò discorso in tedesco con Wolkow. Michailow incominciò a beffeggiarli e a dire che l'ufficiale non sapeva un acca di tedesco. Da una parola all'altra, si passò poi alle vie di fatto. Gli ufficiali si schiaffeggiarono, poi Michailow strappò le spalline di Wolkow. In un impeto di rabbia, questi estrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro Michailow stendendolo morto a terra. Tutto ciò avvenne con tale rapidità, che parecchi ufficiali che sedevano alla medesima tavola, non furono a tempo d'impedirlo. L'uccisore venne arrestato.

Il monumento al generale Grant

Si lavora per inaugurare solennemente a Nuova York, il 27 aprile, il monumento innalzato nel parco di Kiverside, che riceverà le spoglie del generale Grant, il vincitore della guerra di secessione, e presidente degli Stati Uniti dal 1869 al 1877.

Questa inaugurazione sarà un avvenimento nazionale.

Il presidente Mac-Kinley, il vice presidente Hobart, il Gabinetto, i governatori della maggior parte degli Stati, la Corte suprema, ecc., vi assisteranno in forma ufficiale.

Una parte dell'armata degli Stati Uniti *sarà concentrato a Nuova York per* prendere parte ad una rivista delle truppe e delle milizie. La squadra dell'ammiraglio Bunce sfilerà sulla North River.

Il monumento, pel quale si lavora da più anni, sta per essere ultimato.

Ha un'altezza di trenta metri. Le fondamenta ed il piedestallo sono di vaste proporzioni.

Tre faccie della costruzione, che è quadrata, sono ornate di alte colonne di granito di quattro piedi di diametro.

Il monumento avrà una cripta circolare di cinquanta piedi di diametro, al centro della quale sorgerà il sarcofago; un magnifico blocco di granito di dieci tonnellate. Tutto attorno alla cripta, e sovrastante di sei metri il sarcofago, si trova sulla balconata, alla quale si accede dalla grande scala che si apre sulla facciata dell'edifizio, in mezzo al quale si innalza una statua.

Da due parti della cripta si trovano due nicchie, le quali custodiranno delle reliquie che appartennero al generale.

Il monumento è già stato manomesso da collezionisti di reliquie, i quali hanno tolto un pezzo delle colonnette di granito, che devono sostenere il sarcofago.

Da allora il monumento è sorvegliato dalla truppa.

TRIPLICE LINCIAGGIO

Un dispaccio da Ocala (Florida), dice che alla stazione di Blue Springs, tre negri, certi Ed. Holmes, J. Miley e J. Gilmore, rei confessi di avere assassinato a scopo di furto il mastro di posta J. M. Barfield e il suo commesso J. B. Turner, a Juliette, furono presi fuori dalla prigione da una folla di oltre 400 uomini armati, e vennero impiccati senz'altra forma di processo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1350) Gli Udinesi distruggono il Castello di Sosana.

×

Un pensiero al giorno.
Gli uomini sinceri sono liberi; gli adulatori sono schiavi.

×

Cognizioni utili.
Chi va facilmente soggetto a mali di gola e raucedini, si abitui a portare il collo libero, a lavarlo spesso coll'acqua freddissima e a lasciarlo sempre esposto all'aria. Niente di meno igienico, per esempio, di quei colletti delle mantelline rialzati fino all'orecchio, ed anche più su, che le nostre signore — obbedendo ad una moda strana, per non dir peggio — continuano a portare benchè la stagione siasi fatta più calda.

×

La sfinge. Monoverbo.

T s P

Spiegazione dello scherzo precedente.
L'AMIDO *(la mi do).*

×

Per finire.
Il giorno dopo una prima rappresentazione dei *Nibelungi*.
— Siete stato alla prima dei *Nibelungi*? Come è andata?
— Ora mi sento un poco meglio: grazie.

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 7 aprile.

Si propone un emendamento ad una deliberazione del Consiglio comunale.

Ieri il nostro Consiglio comunale ha preso tre importanti e lodevoli deliberazioni.

Ha votato un sussidio di 1000 lire per i lavori di restauro del nostro bel Duomo, così malandato; ha stabilito di concorrere con 1500 lire nella spesa per una Esposizione agricola da tenersi nel 1899, in occasione delle *feste pel centenario* di Paolo Diacono; ed ha approvato la proposta che sia ricordato con una lapide il soggiorno di Giacinto Gallina nella nostra città, continuato per più anni nella stagione estiva, e che una via sia intitolata al suo nome.

Sulle due prime deliberazioni, avendo premesso che sono *lodevoli*, nulla ho da aggiungere; ma sulla terza avrei qualcosa da dire.

E' permesso?.... Sì?.... Grazie.

Dunque *lodevole* in massima anche la deliberazione che riguarda le onoranze postume da rendersi all'illustre commediografo veneziano, ch'eravamo tutti abituati a considerare quasi nostro concittadino; ma la *forma* stabilita per l'attuazione, in quanto riguarda il collocamento della lapide, augurerei che venisse emendata.

Il Consiglio avrebbe deliberato di collocare questo ricordo marmoreo sulla facciata o nell'interno del Teatro Ristori.

Questo mi pare che non vada; e dico perchè.

Non all'esterno del Teatro, perchè il muro senza intonaco di quella brutta facciata, che sembra una rovina, sarebbe men degno contorno alla lapide, e la *farebbe immiserire e sfigurare, fosse pur* vistosa quanto si voglia per dimensioni ed artistici ornamenti: ciò che assai probabilmente non sarà.

Non nell'*interno*, perchè non sarebbe vista che dai cividalesi nelle pochissime sere dell'anno che il Teatro rimane aperto; mentre dovrebbesi desiderare che fosse *sempre* sotto gli occhi di *tutti*, e che i forestieri che visitano la nostra città apprendessero da quel segno esteriore come Cividale abbia meritato di essere *onorata* della predilezione di un uomo che lasciò tanta fama di sè.

In via subordinata — come dice la gente di toga — avrei anche da osservare che il nostro Teatro è già dedicato ad una divinità dell'*Olimpo* teatrale — la Ristori — e che due divinità in un tempio non stanno bene, senza contare che il nostro Teatro è un tempio troppo *angusto e modesto per contenerne due*... ed anche per una sola, con buona pace del mio eccellente amico dottor Secondo Fanna, che di questa angustia e modestia sembra non sia troppo persuaso.

Dove s'ha da collocarla, dunque, questa benedetta lapide?

Dove ha abitato l'illustre commediografo, no; perchè ha abitato poco o molto in sei o sette case, e ci vorrebbero quindi altrettante lapidi, mentre sarà bassa se arriveremo a farne una che non sia così... economica come quella dedicata a Zorutti nel borgo omonimo.

Dove, dunque?

Se non m'inganno, c'è un luogo che pare fatto apposta.

Sulla casa del Comune — diamine! — e precisamente fra le due finestre che danno luce al gabinetto del Sindaco!

Lì visibile a tutto il pubblico cittadino e *forestiero*, nel luogo più centrico della città, e ad un posto veramente *d'onore*.

Spero che da nessuno dei miei concittadini sarà mossa l'obbiezione che in questo modo Giacinto Gallina sarebbe *eccessivamente* onorato. Se tutta Italia gli ha decretato l'apoteosi; se in mezzo a noi *fu da tutti* amato e desiderato e onorato vivente; se, appena morto, la rappresentanza cittadina gli ha tributato solenne rimpianto; se una via sarà intitolata al suo nome illustre; se alle sorti della sua *vedova disgraziata* pur ci siamo interessati con memore affetto; se, infine, una lapide gli fu decretata, logica e coerenza vogliono che questa lapide sia posta — in mancanza di altro luogo conveniente — sulla casa che appartiene *a tutti* gli abitanti della città che non ha dato rinomanza a Giacinto Gallina, ma da esso ne ha piuttosto ricevuta, e che oggi, onorandolo degnamente, non fa che perseverare nel suo culto, e, come può, restituire.

Se fossi consigliere comunale (ahimè, mi mancano più requisiti per essere degno nel mio paese di tale carica!) avrei detto queste cose ieri in Consiglio; ma essendomi impedito di esporre e svolgere la *mia proposta* in Consiglio, la affido alla gran voce della pubblica *stampa*, acciò la *diffonda* e la *difenda*. E prego che, qualora il mio emendamento sia trovato buono, esso venga accettato anche se ha per autore l'umile e punto autorevole corrispondente straordinario di un giornale. Gli autorevoli signori del patrio Consiglio già sanno la storia dell'orbo che trovò un ferro di cavallo, e l'altra del matto di Gemona... Come? questa non la sanno?... Ebbene, la narrerò loro un'altra volta.

abc.

Un prete processato
per una delle solite prediche.

Dinnanzi la Corte d'Assise di Belluno *si è svolto* ier l'altro il processo contro don Giovanni Camuzzi, d'anni 24, cappellano a Forni di Sopra.

Costui il 20 settembre 1896 *fu* mandato nel limitrofo paese di Lorenzago (Belluno) a sostituire il parroco assente.

Il Camuzzi nella predica che fece in quel giorno incluse un apologo in cui (solito stile clericale) dava dei ladri al Governo italiano e agli italiani perchè s'impossessarono della loro capitale.

Gli abitanti ed il sindaco di Lorenzago protestarono. Ne seguì regolare denuncia e quindi il processo.

L'imputato era difeso dagli avv. Paganuzzi di Venezia e Samartini di Belluno, entrambi clericali.

La Corte era presieduta dal comm. Vanzetti.

L'imputato nel suo interrogatorio con*fessa che entrando in quel giorno* a Lorenzago tutto imbandierato e sentendo le campane suonare a festa pel 20 settembre, rimase indignato, quindi si propose di dire in predica l'animo suo.

All'osservazione del presidente d'avere con la sua predica vituperato le leggi del suo paese ed offeso il sentimento patriottico di quegli abitanti, risponde che intese soltanto di manifestare il suo sentimento di buon cuore, verso il Santo Padre, senza intenzione alcuna di offendere le leggi dello Stato.

Il verdetto dei giurati è negativo.

Il presidente con solenne accento dice: «Sacerdote don Giovanni Camuzzi, siete assolto. Io mi inchino al verdetto dei *giurati*, ma ricordatevi, sacerdote Camuzzi, che se la religione è santa e divina, la patria è sacra. Andate!»

Una dimostrazione ostile accompagnò il Camuzzi al Seminario.

Provocazioni slovene. Scrivono da Gorizia, 6 aprile:

«Non basta che nei villaggi di questo contado sloveno continui il fermento e si sia arrivati a un punto che gli italiani non possono più recarsi colà senza pericolo, ma anche qui in città continuano le provocazioni. Iersera tre sloveni, trovando la Riva Corno due goriziani, i fratelli P., pretendevano che gridassero *zivio*, caso diverso li avrebbero bastonati. Uno dei fratelli P. invece di obbedire a quei provocatori, lasciò andare un potente manrovescio. Intervenute le guardie, procedettero all'arresto di un provocatore».

Stagione balneare. Scrivono da Grado:

«Non è lontana l'inaugurazione balneare e si lavora a tutt'uomo affinchè la nostra città marinara possa offrire ogni *comfort* ai forestieri, che verranno alla nostra spiaggia morbida e vellutata. Si stanno ultimando gli edifici in costruzione. Si fabbricano parecchie case nuove, che potranno servire ad uso di pensioni. Altre vengono ridotte. Verrà pure eretto un grandioso albergo, del quale si sente il bisogno.

Si spera che anche il Municipio vorrà concorrere a quest'opera rigeneratrice e che vorrà riparare le strade principali, migliorare l'illuminazione, e curare un po' meglio la polizia locale. Grado ha indubitatamente un avvenire, ma per conseguirlo bisogna togliere tutti questi inconvenienti».

Le conseguenze di una rissa. Fu denunciato Filaferro Giosuè da Talmassons, il quale in rissa, per quistioni d'interesse, gettò a terra Petrizzo Maria, che riportò la frattura del braccio destro, guidicata guaribile in 60 giorni.

Truffa. Tosolini Francesco di Cassacco, qualificandosi falsamente possidente, facevasi spedire dalla ditta fratelli Avezzano di Torino, 300 chilogrammi di formaggio, del valore di lire 300, parte del quale vendette senza rimborsare la ditta stessa.

Contro il Tosolini fu presentata denuncia per truffa, ed al suo domicilio vennero sequestrati 200 chilogrammi del formaggio in parola.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Senatori. L'on. di Prampero fu nominato ieri membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

I nostri Onorevoli. Nella seduta inaugurale della XX. legislatura *hanno* prestato giuramento gli on. Chiaradia, De Asarta, Freschi, Marinelli, Morpurgo, Pascolato e Valle.

Erano assenti gli on. Girardini e Luzzatto.

L'on. Luzzatto ha aderito alla riunione dei deputati repubblicani tenutasi martedì in Roma.

— L'on. Luzzatto venne nominato ieri a far parte della Giunta delle elezioni.

Marzo galantuomo. Veramente, per meritarsi l'onorifico epiteto, il mese passato avrebbe dovuto presentare in più spiccata misura ed evidenza il solito carattere suo di estrema variabilità ed incostanza nel clima, così ben ritratta in versi un po' maccheronici ed assai noti del dialetto lombardo.

Però non è proprio necessario e non sempre giovevole, anche in marzo, una soverchia saltuarietà negli elementi climatologici, bastando che si conservi in prevalenza asciutto e ventoso, meglio poi se un po' freddo. E stavolta del vento se n'ebbe a sufficienza, così che l'umidità atmosferica fu in generale assai tenue, temperando i temuti effetti del calore un po' soverchio, dominante nella seconda e terza decade, la prima essendo stata quasi normale.

La pioggia fu nella prima decade abbondante o quasi nell'alto Veneto, in parte della Riviera di Levante, delle Marche, del Lazio, del meridionale Mediterraneo e delle grandi isole, mediocre o scarsa nel resto, nulla in Piemonte; cadde molta neve sulle Prealpi e su tutto l'Appennino, facendo breve comparsa fino a Livorno e Palermo, senza recare però serii danni.

Altre pioggie moderate e copiose caddero il 13 e il 14 in buona parte dell'*Alta e Media Italia, poco nella bassa*, l'opposto avvenendo il 15 e 16, con beneficio sentito nel mezzodì e nelle isole, mentre la temperatura andava crescendo.

Più calda fu l'ultima decade, arrivando in essa le medie in eccedenza di 4 a 5 gradi nell'Alta Italia, di 1 a 3 nella penisola e nelle isole.

Pochissima la pioggia caduta il 28 e 29 qua e là nella Valle del Po, del pari che, qualche altra rara sul resto d'Italia; un po' più se n'ebbe l'ultimo del mese nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche ed in Toscana.

Le risultanze agricole di queste condizioni di clima furono in complesso buone: la vegetazione si andò sviluppando fin qui regolarmente, senza i danni temibili pel troppo mite inverno seguito dal marzo così dolce. Migliorarono assai, oltre le previsioni, i grani d'inverno, la cui seminagione era stata così difficile e contrastata dalle pioggie smodate, dell'autunno scorso; se così non fosse,

non avremmo ribasso generale nel frumento. Anche i prati, i canepai, le viti e le piante fruttifere, non danno luogo a serie lagnanze; quanto ai gelsi è forse prematuro e spinto il giudizio pessimista che corre sulla resa probabile della foglia, la quale però non potrà essere copiosa.

Concludendo, il passato marzo lasciò quasi tutti contenti gli agricoltori, riuscendo fatale solo... agli *eo-onorevoli bocciati!*

Società Alpina Friulana. Escursione proposta per domenica 11 aprile corrente: Tricesimo - Platischis - Cividale.

Ore 5.55 partenza col treno pontebbano.
» 6.27 arrivo a Tricesimo. Quivi comincia l'escursione per Nimis (Valle m. 222), a Torlano di sopra (m. 250).
» 8.15 arrivo a Torlano di sopra. Colazione.
» 9.15 partenza da Torlano di sopra per Valle del Cornappo e del Gorgone fino a Taipana.
» 11.— arrivo a Taipana (Coos m. 479). Da qui si procederà per Campo de Bonis (m. 800) a Platischis (m. 657 ore 1.30) e da Platischis per C. Suco a Logje.
» 14.30 arrivo a Logje. Da Logje, per l'interessante chiusa di Pradolino, si andrà a Stupizza (m. 201) in Valle Natisone.
» 16 30 arrivo a Stupizza. Da Stupizza in ore una e mezza circa di vettura, si andrà a Cividale.
» 20.54 partenza da Cividale.
» 21.22 arrivo a Udine.

Spese: ferrovia terza classe Udine - Tricesimo cent. 80. Colazione ed altre spese lire 3. Vettura da Stupizza a Cividale lire 2. Ferrovia Cividale - Udine terza classe cent. 90.

Le adesioni si ricevono a tutto domani venerdì 9 aprile.

E' abolito il dazio sulle legna? Questa domanda la giriamo all'on. Giunta municipale.

Stamane a porta Gemona si volle da quegli agenti daziare un carro contenente fascine, cioè *estremità sottili* di rami di castagno, classificandole per *legna da lavoro!*

Noi non sappiamo che uso si dovesse fare di dette fascine, ma ammesso pure che fossero state comperate per adoperarle a sostenere le piante di piselli o di fagioli in qualche orticello, si può forse classificarle per *legna da lavoro?*

Il bello poi si è che da porta Anton Lazzaro Moro le fascine entravano invece liberamente, senza pagare dazio, e così a porta Pracchiuso, a quanto ci venne *oggi stesso riferito*.

Noi preghiamo l'on. Giunta a voler interessarsi presso l'Amministrazione del dazio acciò venga tolta quest'angheria; e raccomandiamo l'impiegato di porta Gemona all'egregio cav. Danlo Tomaselli per una ricompensa per lo strano zelo così addimostrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Tentato suicidio. Alle ore 2 e mezza pom. di ieri fu accolto d'urgenza all'Ospitale il contadino Liani Giuseppe di Giovanni d'anni 35 da Ceresetto (Martignacco), il quale poche ore prima aveva tentato di suicidarsi con un rasoio, nella propria casa, ferendosi nello spazio tiroideo fino alla scopertura della parete posteriore della faringe, senza però causare lesioni ai grandi vasi.

Fu tosto medicato, e i medici riservarono la prognosi.

All'Ospedale furono ieri medicati Colugnatti Giuseppe d'anni 42 per frattura del radio inferiore, guaribile in 20 giorni, e Baldovini Ernesto per ferita lacero contusa alla testa, guaribile in 8 giorni.

Cavallo in fuga. Ieri verso le ore 1 e mezza pom. in Giardino Grande il cavallo di un maggiore, montato dall'attendente, si mise a precipitosa fuga spaventato da una bicicletta.

Quando fu giunto sull'angolo della casa Capellani, caddero cavallo e cavaliere. Raccolto il povero soldato fuori dei sensi, fu trasportato nella corte del pittore sig. Zara, ove gli furono prestate le prime cure. Poco dopo il ferito ritornò in sè e si constatò che se l'era cavata, fortunatamente, con qualche ammaccatura alla faccia. Neanche il cavallo si fece male.

Ferravilla. Chi è che non conosca, almeno di fama, quest'artista eccezionale, quest'attore *proteiforme?* Il suo metodo di recitazione, naturale, vera, spontanea, lo rese il più grande attore dialettale d'Italia; il suo parlare, il suo modo di porgere, i suoi *soggetti*, lasciano dovunque una impressione indelebile nel pubblico per la spiccata loro comicità.

I suoi giri artistici sono un continuo trionfo; quale attore non soltanto, ma eziandio quale autore, venne accolto sempre con entusiasmo ed alle sue rappresentazioni assistette quanto vi ha di più intelligente fra i cultori e frequentatori del teatro.

Quest'artista eminente, questa non più discussa celebrità, darà in breve al nostro «Minerva» tre sole rappresentazioni, e non v'ha dubbio che tutti vorranno ammirarlo ed applaudirlo.

Per queste tre rappresentazioni straordinarie sono già fissate, come abbiamo ancora annunciato, le sere del 13, 14 e 15 corr.

Tribunale penale.

Udienza 7 aprile.

Alta Angelo e Giuliano, fratelli, di Angelo, di Tomba di Buia, per violazione di domicilio in danno di Pezzetta Pietro furono condannati a mesi 10 di reclusione ciascuno, ed il primo per percosse a danno di Tonino Francesco fu inoltre condannato a lire 50 di multa.

— Del Fabbro Marco fu Antonio di Sesto Fiorentino, imputato di furto e truffa a danno di Tron Luigi di Palmanova fu condannato a mesi 3 e giorni 12 di reclusione e lire 120 di multa.

— Floreano Giuseppe fu Leonardo di Sandaniele, imputato di furto a danno di Battistoni Agostino fu condannato a mesi 2 di reclusione.

— Zuliani Giuseppe fu Giovanni di Sandaniele, imputato di lesioni personali a danno della propria madre fu condannato a giorni 33 di reclusione.

— Pividori Marzio di Domenico di Ragogna imputato di lesioni a danno del proprio padre, fu condannato a giorni 93 di reclusione.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera darà: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova;* con ballo grande. Domenica ultima recita d'addio.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 8 aprile alle ore 7 pom. sotto la *Loggia municipale:*

1. Marcia « Sannita » — Del Cioppo
2. Waltzer « Rugiada del mattino » — Fahrbach
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Duetto « Faust » — Gounod
5. Reminiscenze « Historie d'un Pierrot » — Costa
6. Polka « Danzerà? » — Montico.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 80, del 3 aprile 1897 contiene:

Micolo Domenico fu Giovanni di Montenars accettò quale legale rappresentante dei propri figli minori l'eredità del di costoro avo materno Zanitti Sebastiano fu Nicolò morto a Montenars il 7 luglio 1896.

— Nei giorni 26, 27 e 28 aprile 1897 sarà tenuta presso il Municipio di Aviano, pubblica asta per deliberare l'affittanza delle n. 163 prese nelle praterie comunali Forcate e Manina, pel quinquennio 1897-1901.

— E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 7 in Provesano frazione di S. Giorgio della Richinvelda col reddito di lire 145.68.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.7	748.0	748.8	748.9
Umido relat.	54	54	67	61
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	1.6	gocce
Vento (direzione	—	S W	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	6	3	7
Term. centig.	10.4	14.6	9.9	10.6

Temperatura { massima 15.6 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.6

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente intorno ponente — Cielo vario; qualche pioggia versante Adriatico.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7.

Presidenza *Chinaglia.*

Il presidente annunzia il risultato della votazione per l'elezione di un vicepresidente: Mussi ebbe voti 186, Finocchiaro voti 170, schede bianche 27, nulle 1. Proclama eletto l'on. Mussi.

Annunzia poi il risultato della votazione per la nomina di tre segretari: eletti gli on. D'Ayala-Valva, Lucifero e Di Trabbia.

Il vice-presidente Chinaglia invita l'on. Zanardelli ad occupare il seggio.

Zanardelli, scambiato il bacio di rito col vice-presidente, assume la presidenza e pronuncia un discorso accolto dagli applausi della Camera.

Il presidente nomina quindi le Commissioni per redigere la risposta al discorso della Corona, per le elezioni, e pel regolamento della Camera.

Si dà lettura delle molte interrogazioni ed interpellanze finora presentate.

Il presidente dichiara che le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di dopo domani.

Visconti Venosta, ministro degli esteri, accetta le interpellanze relative agli affari d'Oriente, e chiede che si discutano domani (*Bene, bravo*).

Di Rudinì si riserva di dire domani se e quando il Governo accetti le altre interpellanze.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza *Farini.*

Seduta del 7.

Dopo proceduto alla nomina delle commissioni permanenti, Di Rudinì presenta un progetto relativo alle funzioni governative nelle provincie. Questo si collega con altri tre progetti presentati nella seduta di ieri, e propone però che questi quattro progetti vengano esaminati da un solo ufficio centrale composto di dieci membri come il Senato ha altre volte praticato. E' approvato.

Il presidente dà lettura della seguente interpellanza: « I sottoscritti senatori, dolenti pel bombardamento degli insorti cretesi per opera di navi italiane, chiedono d'interpellare sul proposito il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri. Odescalchi, Pessina ».

Visconti Venosta accetta di buon grado l'interpellanza. Altre analoghe domani saranno svolte alla Camera e spera poter rispondere sabato ai senatori Odescalchi e Pessina; se ciò non fosse possibile risponderà appena finita tale discussione alla Camera.

Fra i progetti presentati ieri al Senato vi è quello sulla divisione dei Comuni in classi e sul referendum.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Montenegro e il conflitto turco-greco.

Roma 8 — La visita e la sollecita partenza del principe del Montenegro, in Italia, sono connesse alla situazione politica d'Oriente.

Finora il Montenegro si è tenuto riservato nel conflitto turco-greco; ma è certo che esso pure si farebbe innanzi nel caso che la situazione dell'Impero Ottomano dovesse peggiorare: l'improvvisa partenza si connette a una nuova fase in cui la questione dicesi essere entrata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 aprile.

Ciò che abbiamo detto ieri, serve anche per il mercato serico odierno.

Si passano giornate d'aspettativa, nelle quali le due parti, venditore e compratore, studiano attentamente tutto ciò che può dar ragione ai loro rispettivo modo di pensare.

Il primo può convincersi di stare saldo nelle proprie pretese, il secondo per continuare a protrarre gli acquisti a meno che vengano accordate le facilitazioni richieste.

L'operato della giornata si riduce dunque a ben poca cosa, anzi, per dire l'intera verità, quantunque esista nella maggior parte dei detentori una volontà ferma di sostegno, troviamo che la parte che venderebbe volentieri va lentamente aumentando.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 8 aprile 1897

Rendita	aprile 7	aprile 8
Ital. 5 % contanti	94.75	94.70
» » fine mese	94.65	94.65
Detta 4 ½ ex coupons »	104.—	104.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	309.—	308.½
» 3 % Italiane ex coup.	295.½	296.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	475.—	480.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702.—	702 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125 —	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	260.—	259.—
Società Tramvie di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	662.—	663.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.45	105 40
Germania »	130.—	129 90
Londra »	26.52	26.53
Austria Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110.½	110.½
Napoleoni »	21 07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90 37	90.97

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.42.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI,

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista. — A Maniago da Silvio Boranga farmacista A Pordenone a Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	9.—	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.20
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 8.45	8.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.20	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	D. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.[illegible]	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.[illegible]	O. 13.02	15.31
O. 17.[illegible]	19.[illegible]	M. 17.[illegible]	19.53

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.54. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55 S. T.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.45

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia

400 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico eccellente.

Prof. G. Guidi, Firenze.

Ho esperimentato nella mia Clinica il **Ferro Pagliari** e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che alla guisa di migliori preparati ferruginosi riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco, quanto per migliorare la nutrizione generale.

Prof. Achille De Giovanni
Clinica Medica nella R. Università di Padova.

Da molto tempo adopero il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso trovai meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Dott. Cesare Musatti, Venezia.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.

Prof. Bouchardat, Parigi.

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari e C. - Firenze

chiunque può avere gratis una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di 400 casi nei quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni specialmente di quelle che si commerciano anche sotto altro nome.

Giocatori di Bocce!

Provate le Bocce di **Quebracho** d'America e ripudierete quelle di qualsiasi altro legno.

Esse resistono a qualunque temperatura, non si screpolano mai, non subiscono ammaccature per quanto vengano battute sulla pietra.

La durata di esse è eterna, e con esse si raggiunge la massima economia.

GIOCHI COMPLETI (8 borelle, 1 pallino) **L. 12.**

Rimettere cartolina-vaglia all'

Emporio Commerciale E. MAFFEI e C. — VERONA.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela col 1 aprile 1897 ha trasportato il suo recapito e Deposito Bilancie Pesi e Misure dalla via Daniele Manin in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria. **Giov. Batt. Schiavi.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi **alla salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Mazzini** di [illegible], l'unico e vero rimedio che, unicamente all'acqua, e iniettiva guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri [illegible], e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** *Ogni giorno* visite medico-chirurgiche dal [illegible] consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e genuina ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tacca**, successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedative, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma**, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

BIRRA DI GRAZ IN BOTTIGLIE

Birra in bottiglie pastorizzata a vapore (sterilizzata) sistema Pasteur di Parigi *proveniente direttamente da Graz.*

Con questo sistema la birra non si altera, *si mantiene limpida per molti mesi* ed è *molto più forte e resistente* delle solite birre di esportazione e non paragonabile alle birre nazionali.

Vendesi in casse originali da 50 bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro, con tappo automatico o di sovero.

PREZZI RIDOTTISSIMI.

Rivolgersi al Procuratore della Fabbrica *Fratelli Reininghaus* di Steinfeld-Graz sig. FERNANDO GROSSER, Casa Leskovic fuori Porta Aquileja, UDINE.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco